

Rivista di informazione

“...in casa non si sentono le trombe,
in casa ti allontani dalla vita
dalla lotta, dal dolore, dalle bombe...
bisogna ritornare nella strada
nella strada per conoscere chi siamo...”

C'è solo la strada, Giorgio GABER

Il noleggio con conducente (tecnicamente trasporto privato non di linea) è un servizio di prenotazione e noleggio auto con autista; parte da una rimessa privata, si utilizza solitamente per tratte extraurbane, aeroportuali, disposizioni orarie e servizi di rappresentanza, è più conveniente del classico servizio taxi sulle lunghe tratte e su servizi di disposizione oraria, lo è meno nelle tratte brevi.

Il sanviteese da alcuni mesi ha inserito il concetto di Noleggio con conducente (NCC) nel proprio vocabolario, non tanto per necessità, bensì perché vittima indiretta di una serie di atti illeciti, perpetrati dentro e fuori gli uffici comunali, che hanno portato ad una bruttissima pubblicità per la cittadina e per l'istituzione comunale.

Procediamo con ordine, perché, sebbene l'argomento sia molto attuale, in verità proviene da molto lontano.

Con delibera di consiglio comunale n°89 del 10.11.2005 l'amministrazione comunale del GABBIANO vara il regolamento comunale per la disciplina dell'attività di noleggio autoveicoli con conducente, sancendo il “BISOGNO” da parte dell'amministrazione di avere tale servizio.

Con delibera di consiglio n°55 del 28/11/2006 si quantifica il BISOGNO di cui sopra in 10 unità. Fin qui tutto bene. Con ulteriore delibera di consiglio (NUOVA ALLEANZA PER SAN VITO) n°13 del 31.03.2008 si stabilisce che, per il “notevole” flusso di persone che si muovevano da e per San Vito, il numero delle licenze sia portato a 12. La votazione registra 11 voti favorevoli da parte della maggioranza di Rocco Catenaro e 4 astensioni della minoranza del Gabbiano.

La motivazione cardine di tale aumento era che nessuna delle licenze rilasciate fino ad allora svolgeva regolare servizio a San Vito: infatti queste licenze erano migrate in altri luoghi, presumibilmente grandi città.

IL FAR WEST DEI TAXI (Noleggio Con Conducente)

Dalle indagini e dalle dichiarazioni della Procura di Lanciano abbiamo capito che si trovavano a Roma e Napoli. Alcuni sanvitesi raccontano di aver visto diverse auto recanti licenza sanviteese all'aeroporto di Fiumicino. Tutti dunque erano a conoscenza del meccanismo, ma non si pose un freno all'emigrazione delle licenze, anzi la motivazione data dalla maggioranza di Catenaro fu: (testuale)

perché il nostro Paese, situato su una delle più belle coste dell'Adriatico, è turistico per cui, prevalentemente nel periodo estivo, è interessato da un notevole flusso di visitatori che ne aumenta notevolmente la popolazione con particolare richiesta di siffatto servizio (Ncc) da parte dell'utenza.

Una dichiarazione quantomeno bizzarra, se così possiamo dire, ma siamo solo all'inizio.

Ci ritroviamo con 12 licenze nel 2008 e nessun servizio.

Arriviamo alla delibera n°4 del 17.03.2009, LA DELIBERA come potrete facilmente capire.

Infatti, su proposta dell'assessore al ramo, Domenico D'Alessandro, l'amministrazione Catenaro decide di creare ulteriori 23 (dico ventitrè) licenze.

Come mai, direste voi? (continua>)

ALL'INTERNO

ON/OFF

**Una politica
ambientale
ad intermittenza**

**RAZZISMO
ED
OMOFobia
NEL CALCIO:**

Parole diverse, stessa matrice

LIBRI LIBERA TUTTI

Semplicemente perché, sostengono gli amministratori, siccome a breve ci saranno i GIOCHI DEL MEDITERRANEO a Pescara, essendo San Vito di vitale importanza per i giochi stessi (infatti abbiamo preso "notevoli" finanziamenti per riqualificare le nostre strutture sportive...) dovevamo assolutamente incrementare la possibilità di avere conducenti a disposizione.

La delibera passa con i voti favorevoli di 10 esponenti della maggioranza, più Merlino (con l'astensione di Veri Vito); invece il Gabbiano, insieme a Luigi Iarlori, vota contro.

In pratica dalle 12 licenze del 2008 passiamo d'incanto alle 35 del 2009.

A questo punto, la questione morale esce fuori.

La minoranza, con un'interrogazione del Consigliere Basterebbe, denuncia il tutto, in data 22.01.2012.

In questa interrogazione Basterebbe mette a conoscenza di sindaco e consiglieri il fatto che le licenze non servono a San Vito, in quanto sono migrate tutte fuori; cioè si è stabilito, dice Basterebbe, un BUSINESS INFINITO al quale bisogna porre rimedio.

Questo significa che sia la minoranza, che ha denunciato, sia la maggioranza, che ascoltava, erano a conoscenza del fatto che le licenze erano un mezzo economico, di non chiara fattura, ma che non si è mai fatto nulla per scongiurare questo scempio amministrativo.

Siamo quindi arrivati ai giorni nostri, con gli arresti in tutta la regione Abruzzo per queste licenze, uno anche nel nostro comune, riguardante un ex dipendente comunale, che in quanto garantisti, ovvero fino a quando non dovesse essere condannato, non nomineremo.

Intanto la Procura di Lanciano, o meglio il gip del tribunale di Lanciano, Massimo Canosa, nel firmare i procedimenti, stabilisce che: «Le attività investigative si sono focalizzate soprattutto sul Comune di San Vito Chietino, nell'ambito del quale, per effetto della delibera n° 4 del 17 marzo 2009 del Consiglio Comunale, le autorizzazioni da rilasciare erano elevate a ben 35 (rispetto alle 10 originarie), prendendo come pretesto per tale aumento indiscriminato l'approssimarsi dell'evento sportivo Giochi del Mediterraneo Pescara 2009».

Aggiunge poi: «Non risulta che il comune di San Vito Chietino abbia provveduto a ridurre il numero di licenze al termine dei Giochi del Mediterraneo, cui l'aumento era stato apparentemente ricollegato»

Concludendo, il procuratore Menditto sancisce: «Quando interviene la Procura nel settore della pubblica amministrazione, vuol dire che non c'è abbastanza attenzione all'interno della stessa amministrazione.»

A questo punto, dopo tutto questo iter, l'assessore Comini, tramite internet, si affida ad un comunicato ripreso anche da alcune testate giornalistiche, nel quale, criticando gli incisi degli investigatori, chiede:

"Come potevamo accorgercene?"

Le prove c'erano tutte, gli appunti della minoranza erano chiari, la motivazione dei Giochi del Mediterraneo era palesemente incongruente, qualcuno se n'era accorto evidentemente, ma l'indisponenza ed il diletterantismo di questa amministrazione ci hanno portato a fare l'ennesima pessima figura, questa volta a livello nazionale. Noi ci atteniamo ai fatti. CARTE ALLA MANO, come si ripeteva in piazza mesi fa.

Roberto NARDONE



Una politica an

Ancora sconvolti dall'inquietante notizia dello sversamento di idrocarburi in mare nei pressi della piattaforma Rospo Mare, campo petrolifero a largo tra Vasto e Termoli, questa settimana ci ha travolti la conferma dal Ministero dello Sviluppo Economico che la Commissione Via e Vas ha concluso la propria istruttoria tecnica con parere favorevole per la realizzazione della piattaforma galleggiante da localizzare a 6 km dalla nostra costa, tra Punta Cavalluccio e San Vito Chietino.

Imminenti le reazioni indignate dei singoli cittadini, dei comitati e delle associazioni a cui si affiancano quelle delle amministrazioni.

Anche della nostra, che si dichiara determinata ad intraprendere ogni iniziativa di protesta, di disobbedienza civile addirittura (*roba da "talebani ambientalisti" direbbe qualcuno*), al fine di scongiurare definitivamente un progetto che rappresenterebbe "la pietra tombale sullo sviluppo turistico, economico e sociale" del nostro territorio. Ecco. Piuttosto che ritrovarsi oggi a dichiarare la guerra attraverso la disobbedienza civile, la nostra amministrazione ha avuto tra le mani la possibilità di contribuire alla costruzione di un concreto - *ed obbediente* - strumento di tutela: il Parco della Costa Teatina. L'obiettivo primario dei parchi, illustrato chiaramente nell'art.1 della legge quadro sulle aree protette, è proprio quello di garantire e di promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese.

Quale strumento più adeguato per tutelare il mare, e la nostra salute? Per farsi promotori *autentici* della difesa delle nostre meravigliose risorse naturali dagli speculatori del petrolio?

Invece no. L'amministrazione che oggi dichiara guerra alle petroliere, che rivendica osservazioni contrarie inviate al Ministero, e che emana bandi per la formazione di ispettori volontari votati alla salvaguardia ambientale, è quella che, insieme al Comune di Rocca San Giovanni, manifesta contrarietà al Parco, e le mette i bastoni tra le ruote non provvedendo ad elaborare gli atti sulle zone da vincolare, nonostante le ripetute sollecitazioni da parte della Regione, e contribuendo così ai ritardi e all'ipotesi di commissariamento.

Ed è la stessa amministrazione che, ancora a braccetto con il Comune di Rocca San Giovanni, non ha provveduto all'elaborazione di un piano di assetto Naturalistico per la Riserva della Grotta delle Farfalle. E questa inadempienza, oltre a scoperchiare l'ipocrisia della sensibilità alle tematiche ambientali dichiarate, ha comportato la perdita di un corposo finanziamento pubblico per il nostro Comune.

L'istituzione della Riserva della Grotta delle Farfalle è avvenuta attraverso la L.R. n.5 del 30 Marzo 2007 per via del riconoscimento delle peculiarità ambientali e naturalistiche, a partire dalla morfologia del terreno caratterizzato da avvallamenti, i cosiddetti Fossi, le cui pendici collinari di arenarie e argille ospitano, tra la caratteristica vegetazione, delle grotte naturali che durante la guerra costituirono nascondigli per partigiani e sfollati. Una tradizione locale vuole che uno di questi antri, in alcuni mesi dell'anno, si popoli di farfalle.

Da qui l'origine del nome della Riserva.

La stessa Legge Regionale (30 Marzo 2007) al fine di valorizzare e conservare le caratteristiche per le quali la riserva è stata riconosciuta come tale, nell'art.6 richiedeva ai Comuni, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della Legge, l'affidamento dell'incarico per la elaborazione del Piano di Assetto Naturalistico della Riserva, strumento di riferimento per tutti gli usi e per tutte le attività comportanti trasformazioni, anche temporanee, dell'area protetta.

Così San Vito attraverso l'istituzione della Riserva della Grotta delle Farfalle ha ricevuto un ulteriore riconoscimento come territorio notevole, depositario di risorse singolari. Non solo per la bellissima costa, per la presenza dei trabocchi, per le potenzialità insite nei luoghi lasciati dalla dismissione della ferrovia, ma anche per le caratteristiche dell'entroterra.

Purtroppo alle molteplici virtù che il nostro territorio mette a disposizione, non corrispondono altrettante virtù "intellettuali" e a sei anni dalla Legge che l'ha riconosciuta come "Riserva", la Grotta delle Farfalle, oggetto del disinteresse amministrativo, è completamente abbandonata a se stessa.

ambientale ad intermittenza

L'amministrazione non ha lavorato ad alcuno strumento che regolamentasse le attività al suo interno e pertanto l'area, di delicata vulnerabilità, evidenzia oggi le perdite apportate da profonde interferenze umane: taglio del bosco, apertura di piste ed attività agricole non monitorate. Il riversamento nel ruscello dei detriti e delle conseguenze alle erosioni dei pendii, non contrastate da alcuna opera di manutenzione, ne ha provocato l'ostruzione, alla quale non ha fatto seguito alcun intervento di bonifica. Il sentiero stesso sta diventando impraticabile.

Il **paradosso** è ciò accade mentre la Regione, attraverso il decreto di Giunta n. 17, il 22 Gennaio 2013 ha assegnato ai Comuni gestori delle riserve, un finanziamento complessivo di 20.093.000,00 euro per la promozione della loro fruizione turistica.

Il finanziamento consiste in una quota fissa di 200.000,00 euro per ciascuna riserva, alla quale viene aggiunta una quota proporzionale all'estensione della stessa, con un coefficiente moltiplicativo di 73,20 euro per ettaro.

Dunque alla Riserva della Grotta delle Farfalle sarebbero stati destinati 200.000,00 €+ (73,20 €/ha x 510 ha) = **237.332,00 euro**. Ma nell'elenco dei 29 potenziali beneficiari, la casella del finanziamento corrispondente alla Grotta delle Farfalle è bianca. Il Comune di San Vito Chietino, insieme al Comune di Rocca San Giovanni, non ha ottenuto il finanziamento poiché in questi sei anni non ha provveduto ad adottare un Piano di Assetto Naturalistico per la Riserva come la Legge Regionale richiedeva.

237.332,00 euro da investire per attività di bonifica, per risistemare percorsi, promuovere attività affini ed eventi educativi, dotare lo spazio di servizi; iniziative scritte, tra l'altro, anche nel programma elettorale di Nuova Alleanza Per San Vito, dove a seguito dell'elenco delle proposte di intervento, si riportava l'impegno a reperire i finanziamenti necessari.

Occasione avuta.

Promessa non mantenuta e 237.332,00 dissolti.

Per questo oggi rivendicare la propria sensibilità alle tematiche ambientali, oltre che un po' strumentale per venire incontro al sentire popolare, mi appare sostanzialmente ipocrita poiché assolutamente non coerente all'interno delle (non) azioni politiche adottate.

Queste posizioni dovrebbero essere supportate da un impegno tangibile, soprattutto da parte di chi ha in mano l'opportunità di predisporre gli strumenti necessari, ad esempio, per uno sviluppo economico e sociale basato sull'integrazione tra uomo e ambiente naturale, incentrato sugli interessi locali ed indirizzato alla collettività che vive all'interno del territorio, tutelando la collettività appunto, dagli interessi economici esterni evitando di dare le risorse locali in pasto agli affaristi.

Ma il quadro impostato dalla nostra amministrazione non è questo. E nel loro di quadro, il Parco della Costa Teatina, che tornerebbe utile per difenderci dagli speculatori del petrolio, così come dai non meno pericolosi affaristi dell'edilizia selvaggia, forse è scomodo, come scomoda è la pianificazione di una Riserva limitrofa ad un terreno di 14 ettari venduto ad un privato come terreno agricolo e successivamente oggetto di un cambio di destinazione d'uso in turistico - ricettivo, con tanto di istruttoria per l'approvazione di una variante corpora al Piano regolatore per la realizzazione di un mega-resort, la cui consistenza non lo rende certo mascotte di cui vantarsi in un'ottica di sviluppo sostenibile.

E ora a chi lo vendono il progetto di un resort con probabile vista piattaforma?

Io, purtroppo, è soltanto qui, in questo nodo, in questa misera domanda, che intercetto l'autenticità nell'opporsi ad un progetto come quello di Ombrina Mare 2, contestualmente al No al Parco della Costa Teatina e al disinteresse nel predisporre un piano per la riserva locale, a costo anche di rinunciare a duecentotrentasettemila euro circa di finanziamenti pubblici.

Sara STANISCIÀ

RAZZISMO ED OMOFOBIA NEL CALCIO: *Parole diverse, stessa matrice*

Sono all'ordine del giorno episodi di razzismo nel mondo del calcio e da qualche tempo si sta parlando del tabù omosessualità nello sport più omertoso sotto questo punto di vista.

Il caso Boateng, il giocatore del Milan che reagì scagliando il pallone verso gli idioti che lo stavano offendendo, ha smosso l'opinione pubblica, tant'è che perfino Berlusconi, quello dell'"Obama abbronzato", quello del "Mussolini fece anche cose buone", quello che durante i suoi governi ha approvato delle leggi ignobili sull'immigrazione, si è scandalizzato. La Figc ha espresso solidarietà al giocatore, ha multato la Pro Patria, ha identificato con le forze dell'ordine gli incivili in questione e si è lavata la faccia, poiché nel frattempo non ha cambiato quelle norme che impediscono agli extracomunitari di poter svolgere questo sport nel migliore dei modi (vi consiglio di consultare il sito www.sportallaroveschia.it e leggersi il documento "Gioco anch'io").

Dall'alto niente di nuovo, le solite parole di facciata. *E dal basso? I giocatori come si comportano? Ripudiano il razzismo in ogni sua forma e, soprattutto, lo combattono? In realtà no, eccetto in alcuni casi che non fanno altro che confermare questa triste regola.*

In 25 anni di calcio ne ho sentite di frasi razziste ed omofobe, dagli stadi più grandi fino ad arrivare al più piccolo degli spogliatoi, spesso ho avuto compagni di squadra intolleranti, terrorizzati dalla diversità, chiusi nel loro mondo, con una visione dei gay (non delle lesbiche) degne del peggior Giovanardi di turno, e non mi stupisce affatto che Robbie Rogers abbia lasciato il calcio dopo aver fatto coming out, non perché lui non sarebbe stato in grado di rispondere con facilità alle eventuali argomentazioni date da questo tipo di personaggi, ma perché non avrebbe retto all'indifferenza degli altri, i cosiddetti moderati dello spogliatoio, quelli che non si intromettono, che sono gli stessi che nella nostra società dicono: "Io non li odio, basta che non ci provano con me".

Sono sempre più convinto che le soluzioni debbano partire dal basso, ossia che debbano essere i giocatori in primis a cercare di far ridurre al massimo, o meglio azzerare, questi odiosi comportamenti, facendo pressioni sulle società, affinché facciano campagne antirazziste e antisessiste.

Le società, a loro volta, dovrebbero stimolare le federazioni regionali e nazionali, federazioni che devono farsi sentire dalle istituzioni governative su questioni fondamentali come l'introduzione dello IUS SOLI, ossia la possibilità per chiunque sia nato in Italia di avere la cittadinanza, e sui diritti degli omosessuali, come matrimonio e adozione.

Il calcio in Italia è un enorme contenitore dove l'italiano medio trova espressione nelle sue forme peggiori, i discorsi negli stadi somigliano a quelli dei bar, ed è lì che questi fenomeni vanno colpiti, cambiando leggi che possano far rientrare in una normalità che non sia più quella qualunquista e fascista "gli italiani neri" (vedi Balotelli, cui è stato dedicato l'offensivo striscione "NON ESISTONO ITALIANI NERI") e far accettare che non basta essere dei genitori etero per essere dei buoni genitori, perché l'importante è l'amore che si nutre verso i propri figli.

Razzismo ed omofobia hanno la stessa matrice: la paura del diverso.

Ma la diversità è necessaria e va rispettata in ogni sua forma, mentre l'intolleranza va sconfitta ed il calcio in Italia deve essere uno dei mezzi per farlo, non uno spazio dove possa trovare nuova linfa.

IL CALCIO É BELLO PERCHÉ É VARIO!

Andrea CATENARO

LIBRI LIBERA TUTTI

N°5 - Febbraio 2013

L'importanza di alcuni fattori formativi sullo sviluppo dell'individuo trovano crescente attenzione nel dibattito scientifico in campo medico, sociologico, pedagogico ed economico. Sembrano esserci pochi dubbi sul fatto che molte abilità riconoscibili in età adolescenziale e adulta siano influenzate dalle cosiddette capacità cognitive e non cognitive sviluppate sin dai primi anni di vita. Tra i fattori formativi più rilevanti vi è la lettura. Uno studio recente mostra come "il numero di libri posseduti da un bambino all'età di 7 anni e quanto spesso i genitori leggono al proprio figlio all'età di 3-4 anni migliorano i risultati nell'apprendimento della matematica e nell'abilità nella lettura dell'individuo". Studi simili tendono a confermare questi risultati.

Se tali evidenze sono da ritenersi affidabili, allora una comunità che voglia favorire lo sviluppo di tali capacità negli individui che la compongono dovrebbe investire sulla lettura e sui luoghi di lettura. A questo compito possono certamente dare un importante contributo la scuola e la famiglia.

Quale scuola però? Come afferma il pedagogista Vertecchi, probabilmente non la scuola in cui la logica aziendale è divenuta ormai invasiva, in cui i computer si sostituiscono ai laboratori di chimica e fisica o alle raccolte naturalistiche, sull'onda di un progressivo adattamento alle richieste di un mercato che preferisce individui che sappiano produrre prima che pensare. Riuscirà meglio in questo compito, invece, una scuola autonoma dalla logica della produzione a tutti i costi, che favorisca lo sviluppo di un pensiero critico ritessendo il legame tra istruzione, formazione e cultura.

Favorire la lettura, però, non è certamente un compito esclusivo della scuola. Pur non dimenticando quanto scrive a proposito, ispirandosi alla lezione di Gianni Rodari, Daniel Pennac (*"il verbo leggere non sopporta l'imperativo"*), la famiglia potrà avere un ruolo fondamentale in questo senso. L'abitudine e l'amore per la lettura saranno tanto più forti quanto più precoce è l'approccio alla stessa. In una casa vuota di libri difficilmente un bambino o un ragazzo potranno appassionarsi alla lettura, tantomeno essa dovrà essere considerata una perdita di tempo da parte dei genitori, poiché la lettura extra-scolastica, libera dai doveri istituzionali, integra e migliora l'educazione e l'indipendenza dell'individuo.

Favorire l'interesse per la lettura non potrà, però, essere una scelta da cui le comunità di riferimento e le istituzioni del territorio potranno sottrarsi. Di fatti, è un bene comune e non privato l'educazione, la crescita e la formazione del pensiero critico degli individui. Ben più ricca e viva sarà la comunità di individui che, di fronte alle scelte, si pone delle domande e che, se necessario, metta in discussione la qualità e la finalità delle azioni che compie. In questo senso, allora, un compito rilevante che le istituzioni potranno assolvere e che la comunità di riferimento dovrà pretendere che esse assolvano, è quello di migliorare l'offerta e gli spazi per la lettura. Investendo sui libri, sugli orari di apertura e sull'accoglienza degli spazi stessi, magari moltiplicando o specializzando tali luoghi.

D'altra parte, il senso di queste pratiche potrà vivere nella misura in cui le comunità di riferimento sapranno riaffermare il diritto universale della persona ad accedere alla lettura, e agli eventi culturali in genere, quale necessario fattore di emancipazione e benessere individuale e collettivo. Un diritto, anche questo, messo in discussione da leggi e direttive che, dietro una pretesa protezione del diritto d'autore, sembrano nascondere l'ennesimo tentativo di privatizzare tutto il privatizzabile, con il solo risultato di favorire l'interesse privato, tralasciando invece quello comune e di comunità.

Nell'ottica di una riappropriazione degli spazi di libertà, siamo convinti che i singoli individui e le reti di individui, potranno lavorare insieme, per favorire la nascita di nuovi spazi comuni per la lettura e per lo scambio di libri, riducendo i costi di accesso a questo importante fattore di crescita e facendola, al contempo, divenire nuova forma e occasione di socialità.

Dario SCIULLI

LA STRADA Rivista di informazione



STAMPATA SU CARTA
RICICLATA AL 100%

Dopo avermi letto, mettimi nel secchio bianco!

EMAIL: rivistalastrada@gmail.com

Pagina Facebook: <https://www.facebook.com/LaStradaRivistaDiInformazione>

Progetto e realizzazione grafica: Sara STANISCIÀ